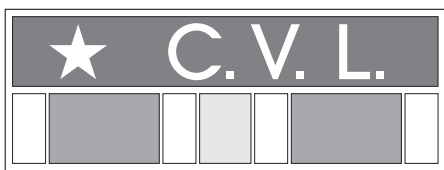


resistenza libertà



Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna Anno X - Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/C Legge 662/1996 - Poste Italiane PCB Ravenna

n. 3 maggio-giugno 2008 - € 0,50



Associazione
Nazionale
Partigiani d'Italia



Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica



ISTITUTO
ALCIDE
CERVI
MUSEO CERVI
BIBLIOTECA/ARCHIVIO
EMILIO SERENI

1^a FESTA NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

20 • 21 • 22 giugno 2008

Parco del Museo Cervi - Gattatico (Reggio Emilia)

*Una grande manifestazione popolare con i giovani,
festa della democrazia, dell'antifascismo e della pace*

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE



*...la storia siamo noi
siamo noi padri e figli
siamo noi bella ciao
che partiamo...*

da "LA STORIA" per gentile concessione di Francesco De Gregori



L'ANPI E LE ELEZIONI DEL 13-14 APRILE

Attenzione, rischiamo di tenerceli a lungo

di Guido Ceroni

Si sono spese già molte parole, e fatte molte analisi, sulle elezioni politiche dello scorso 13 aprile. Non vale dunque la pena ripeterle: c'è chi sa farlo molto meglio di noi, dal punto di vista dell'analisi elettorale e sociologica, e anche da quello delle *interpretazioni politiche*. Uso non a caso il plurale perché, come è evidente, le interpretazioni del voto in chiave politica, soprattutto della sconfitta del centrosinistra e della "sinistra radicale", sono molteplici e talvolta contrapposte. È quindi bene, per un'associazione come l'ANPI che ha un riferimento politico molto articolato e pluralista, guardare con rispetto alle varie analisi senza pretendere di dare una propria univoca interpretazione.

Credo sia più utile tentare qualche riflessione sulle ragioni della sconfitta e soprattutto sul da fare, viste dall'angolo di visuale di un'associazione come la nostra.

Uno spostamento a destra dell'asse del Paese, sommato all'aumento delle astensioni tra una parte non piccola di elettorato di sinistra, oltre a travasi di voti Sinistra-Lega, segnalano un malessere più profondo che non può essere riconducibile solo alla scarsa attrazione del governo Prodi. Segnalano processi sociali, culturali, di senso comune che vanno seguiti con attenzione intellettuale e non solo con preoccupazione politica. Senza fare paragoni storici avventati e fuorvianti, è accaduto ancora – in un passato lontano e speriamo non più ripetibile – che la crisi del Paese,

la incapacità della politica democratica di dare risposte concrete ai problemi di strati vasti di popolazione, la reazione abilmente mestata al senso di insicurezza, le divisioni tra le forze progressiste e popolari, trovassero in tempi rapidissimi sbocchi reazionari. E che interi settori di popolo transittassero, nel giro di qualche mese appena, dalle file progressiste a quelle reazionarie.



Ripeto: nessun paragone improprio. Non abbiamo il fascismo alle porte, per intenderci. Ma la combinazione di malessere sociale e di impoverimento di strati popolari, di insicurezza (percepita più che reale? Poco importa, ciò che conta è il senso comune che ne deriva!), di insofferenza verso il ceto politico, tutto ciò può

produrre – e in parte ha già prodotto – una miscela esplosiva.

Le cose che può fare una opposizione democratica e di sinistra, nel Parlamento e nel Paese, possono essere poche o molte, a seconda del respiro che si riesce avere e alla cultura politica che si riesce a costruire. Non c'è opposizione davvero forte che non costruisca una sua forte cultura politica. Altrimenti diventerebbe solamente la ricerca dei malcontenti, che potrebbe dare qualche effimero risultato, ma sicuramente non potrebbe presentarsi come una alternativa credibile al governo del centrodestra: non solo dal punto di vista di una futura capacità di governo, ma anche da un punto di vista strettamente elettorale: la credibilità di governo è essenziale anche per la credibilità elettorale.

Una considerazione su un tema scottante: la sicurezza. L'opposizione (che è tuttora governo in molte città e regioni) non deve prendere in mano con forza il tema sicurezza per inseguire la destra. Sarebbe poco credibile e perdente. Deve farlo perché la sicurezza e la legalità (come la coesione sociale, del resto) *sono un bene in sé*. Occorre vincere ritrosie che non sono nuove alle forze progressiste. Ricordiamo i primi anni settanta: quanta fatica costò alle forze antifasciste fare proprio il tema dell'ordine pubblico! Inventammo anche un termine nuovo, per non passare per forcaioli: ordine democratico. Bene, chiamiamola sicurezza democratica se serve, ma proponiamo norme e comportamenti che consentano di governare i problemi e di non esserne trascinati verso derive xenofobe, sapendo che la convivenza civile è il bene supremo di ogni società democratica.

Infine una opinione personale: i prossimi mesi vedranno sia nel PD che nella "sinistra radicale" un dibattito non facile. Per il primo mi pare ineludibile il tema del radicamento: non solo come rapporto col territorio. Non solo cioè da un punto di vista organizzativo, ma anche e soprattutto di saper parlare con strati vasti di popolazione, specie di ceti popolari e in vaste zone del Paese, saperne rappresentare inquietudini e bisogni senza esserne subalterni e anzi costruendo sbocchi e proposte avanzate. Per il secondo mi pare ineludibile porsi il problema, certo in chiave diversa dal PD, di una sinistra che sia tale, ma che non rinunci alla dimensione del governo del Paese.

Altrimenti, senza entrambe queste condizioni, temo che dovremo tenerceli a lungo.



Primo Maggio: festa di tutti i lavoratori

di Daniele Papi

Il Primo Maggio nasce come movimento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per affermare i propri diritti, per raggiungere obiettivi, per migliorare la propria condizione. “Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire” furono la parola d’ordine coniata in Australia nel 1855 e condivisa da gran parte del movimento sindacale organizzato nel primo Novecento. Si aprì così la strada a rivendicazioni generali e alla ricerca di un giorno, il primo Maggio, appunto, in cui tutti i lavoratori potessero incontrarsi per esercitare una forma di lotta e per affermare la propria autonomia e indipendenza.

La storia del Primo Maggio rappresenta, oggi, il segno delle trasformazioni che hanno caratterizzato i flussi politici e sociali all’interno del movimento operaio dalla fine del secolo scorso in poi.

Nel nostro paese il fascismo decise la soppressione del Primo Maggio, che durante il ventennio fu fatto coincidere con la celebrazione del Ventun Aprile, il cosiddetto Natale di Roma. Mentre la festa del lavoro assunse una connotazione quanto mai “sovversiva”, divenendo occasione per esprimere in forme diverse (dal garofano rosso all’occhiello, alle scritte sui muri, dalla diffusione di volantini alla riunione in osteria) l’opposizione al regime.

Il Primo Maggio tornò a celebrarsi nel 1945, sei giorni dopo la liberazione dell’Italia. Non bisogna dimenticare la pagina più sanguinosa della festa del lavoro scritta nel 1947 a Portella della Ginestra, dove circa duemila persone del movimento contadino si erano date appuntamento per festeggiare la fine della dittatura e il ripristino delle libertà. La banda del “Bandito Giuliano” fece fuoco sulla folla provocando undici morti e oltre cinquanta feriti. Triste e vaga fu



la giustificazione dell’allora Ministro dell’Interno, Mario Scelba, il quale, chiamato a rispondere davanti all’Assemblea Costituente, affermò di non trattarsi di delitto politico. Nel 1949 il “Bandito Giuliano” scrisse una lettera ai giornali e alla polizia per rivendicare lo scopo politico della sua strage. Il 14 luglio del 1950 il bandito fu ucciso dal suo luogotenente Gaspare Pisciotta, il quale a sua volta fu avvelenato in carcere dopo aver fatto clamorose rivelazioni sui mandanti della strage. L’ennesimo buco nero della storia italiana.

Quest’anno ampio risalto ha avuto la festa del Primo Maggio che la città di Ravenna ha ospitato, e questo si può definire un evento in qualche modo storico, che ha visto, insieme, i tre leader sindacali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti sul palco.

Il tema centrale della manifestazione, svolta tra una cornice di pubblico attento e partecipe, è stato ben sintetizzato nello slogan “Più reddito, più sicurezza”; e non a caso è stata scelta Ravenna, la città della grande tragedia della Mecnavi, per affermare il grave problema della sicurezza del lavoro che affligge in modo così profondo il nostro paese.



LA PRIMA FESTA NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

Partigiani e giovani, ma non solo, si troveranno insieme in una grande manifestazione popolare, politica e culturale: la **prima Festa Nazionale dell'A.N.P.I.**

Ad ospitarla, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, nei giorni **20-21-22 giugno**, sarà il Parco del Museo Cervi a Gattatico (RE), già casa dei sette Fratelli Cervi trucidati dai nazifascisti, oggi suggestiva e preziosa officina della memoria e del futuro.

Si tratta di un'iniziativa promossa e organizzata in particolare dai giovani a cui l'Associazione si è aperta, chiedendo adesione e contributo e investendo su di loro speranze e passione.

Il tema conduttore – sviluppato tra momenti intensi di confronto ed eventi musicali – sarà l'attualità dei valori della Resistenza e della Costituzione. In questo delicato passaggio storico un richiamo vivace e profondo a quei valori, che hanno assicurato alla nazione pace e democrazia per sessant'anni, può offrire a tutti gli italiani la consapevole forza per andare avanti uniti verso il rinnovamento democratico ed il progresso civile e sociale del Paese.

Il Comitato Nazionale Dell'A.N.P.I.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA



**RESISTENZE A.N.P.I.
DEMOCRAZIA ■ ■
e/è ANTIFASCISMO**

festa nazionale

**1° Festa Nazionale dell'A.N.P.I.
MUSEO CERVI**

Gattatico - Reggio Emilia

20-21-22 Giugno 2008

*... la storia siamo noi
siamo noi padri e figli
siamo noi bella ciao
che partiamo...*

da "LA STORIA" per gent. concessione
di Francesco De Gregori



ISTITUTO "ALCIDE CERVI"
Museo Cervi

Biblioteca Archivio "Emilio Sereni"

Via Fratelli Cervi 9, 42043
Gattatico (Reggio Emilia)
Tel 0522 678356

PER RAGGIUNGERCI:

Da Reggio Emilia: Seguire la Via Emilia (SS 9) in direzione Parma per circa 12 km fino alla località Calerna. Alla rotonda svoltare a destra in direzione Campagnone - Gattatico, e seguire le indicazioni per Pratoello - Museo Cervi per circa 4 km.

Da Parma: Seguire la Via Emilia (SS 9) in direzione Reggio Emilia per circa 15 km fino alla località Calerna. Alla rotonda svoltare a sinistra in direzione Campagnone - Gattatico, e seguire le indicazioni per Pratoello - Museo Cervi per circa 4 km.

Da Mantova: Seguire la SS 62 in direzione Suzzara - Guastalla per circa 30 km, imboccare la variante della SS 62 fino a Baretto e quindi imboccare nell'Asse Val d'Enza in direzione S. Barto - Pratoello per circa 10 km.

Dall'Autostrada Brennero A22: Uscire al casello di Reggio-Rolo e seguire le indicazioni per Guastalla. Dopo la località Villanetta, imboccare la Casalese (SS 62), proseguire per circa 15 km fino a Baretto, quindi imboccare nell'Asse Val d'Enza in direzione S. Barto - Pratoello per circa 10 km.

Dall'Autostrada Milano-Napoli A1: Tra Reggio Emilia e Parma uscire al casello Terre di Canossa-Campagnone e seguire le indicazioni Museo Cervi



FESTA NAZIONALE A.N.P.I.

**MUSEO CERVI - GATTATICO
20-21-22 GIUGNO 2008**

**PER PRENOTAZIONE ALBERGHIERA
RIVOLGERSI A:**

AGENZIA VIAGGI CITTÀPERTE s.r.l.

Via Roma 50
42049 Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)
Tel. Fax 0522 671421 cell- 3484467300
info@cittaperte.com - www.cittaperte.com

*Per chi vuole fare campeggio rivolgersi direttamente
al Museo Cervi, tel. 0522 678356*

*Da Ravenna partiranno alcuni pullman,
per informazioni rivolgersi all'ANPI provinciale*

festà nazionale **RESISTENZE A.N.P.I.**
DEMOCRAZIA e ANTIFASCISMO

INAUGURAZIONE

Venerdì 20 giugno ore 17.00

aprono la festa I GANG in concerto

interventi di:

Tino Casali, Presidente Nazionale Anpi

Rossella Cantoni, Presidente Istituto Alcide Cervi

River Tagliavini, Sindaco di Campegine (Re)

Barbara Cassinari, del coordinamento Festa Nazionale

EVENTI

Venerdì 20 giugno ore 21.00

in concerto:

• SINE FRONTERA • TRENINCORSA • GASPARAZZO

Sabato 21 giugno

ore 17.00

conferenza e spettacolo di burattini a cura di

MAURO SARZI e Human Arts

ore 21.00

in concerto: I MERCANTI DI LIQUORE

...e tra gli stand

spettacolo musicale "La storia cantata: canti di lotta e libertà"

SILVIA FOLCHI e **FLORIANA d'AMELY**

Domenica 22 giugno

ore 16.30

"Sebben che siamo donne..." Le donne nella storia d'Italia dal Risorgimento alla Costituzione

IVANA MONTI e il coro delle **MONDINE DI NOVI**

ore 21.00

in concerto: SONNEBRILLE

CONCLUSIONI

Domenica 22 giugno ore 18.00

Raimondo Ricci, Vice Presidente Nazionale Vicario Anpi

Sonia Masini, Presidente Provincia di Reggio Emilia

Alessandro Frignoli, responsabile del coordin. Festa Nazionale

LABORATORI

Sabato 21 giugno ore 10.00 (Sala conferenza Biblioteca "Tullio Senesi")

La Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza a 60 anni dalla sua entrata in vigore (1 gennaio 1948-1 gennaio 2008): storia e sviluppi.

Partecipano:

Domenico Gallo, Consigliere presso la Corte di Cassazione di Roma

Nicola Occhiocupo, Prof. di Diritto costituzionale presso l'Università di Parma

Alessandro Pizzorusso, Prof. ord. di Diritto Pubblico presso l'Università di Pisa

Anna Sarfatti, maestra, scrittrice, autrice de "La Costituzione raccontata ai bambini"

Albertina Soliani, Senatrice del Partito democratico

Sabato 21 giugno ore 14.30 (Sala Gaeffle Cecconi, Museo Cervi)

Comunicare la memoria della Resistenza attraverso nuovi linguaggi: musei, arte, comunicazione visiva, internet, cinema e televisione

Partecipano:

Bice Biagi & Loris Mazzetti, RAJ

Lodovico Gualzetti, Magùdesign - internet

Lorenzo Immovilli, promotore di eventi culturali, consulente di comunicazione

Anna Steiner, docente al Politecnico di Milano - comunicazione visiva

Claudio Silingardi, Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino

Leonardo Sangiorgi - Studioazzurro - creazione video e ricerca sulle nuove tecnologie

Paola Varesi, Museo Cervi

Giacomo Verde - video e web artista

Patricia Zanco - regista e autrice teatrale

Domenica 22 giugno ore 10.00 (Sala conferenza Biblioteca "Tullio Senesi")

L'identità e la formazione antifascista: l'A.N.P.I. come agenzia educativa e riferimento valoriale. L'antifascismo di ieri e di oggi.

Partecipano:

Rita Borsellino, ideatrice del progetto Un'altra storia, già Presidente onorario dell'Associazione "Libero contro le mafie"

Ernesto Brunetta, Storico, Componente dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana

Mimmo Franzinelli, Storico, componente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale per la Storia del movimento di Liberazione in Italia

Don Andrea Gallo, fondatore e animatore della Comunità San Benedetto al Porto di Genova

Valerio Romitelli, Prof. di Storia dei partiti e movimenti politici presso l'Università di Bologna

Domenica 22 giugno ore 10.00 (Sala Gaeffle Cecconi, Museo Cervi)

"E allora ho capito che bisognava esserci!" - Donne di ieri e di oggi, il coraggio della scelta

Partecipano:

Dianella Gagliani, storica, prof. di storia contemporanea Università di Bologna, Società Italiana delle Storie

Gabriella Manelli, preside Liceo Classico "G.D. Romagnoli" di Parma

Laura Polizzi, responsabile Coordinamento Femminile Nazionale Anpi

Marisa Rodano, Partigiana e Comitato per il voto alle donne

Elisabetta Salvini, storica, Università di Parma

Tina Anselmi, Anna Vinci: Storia di una passione politica. La gioia condivisa dell'impegno

Lettera di un condannato a morte alla madre

A cura di **Adelina Grossi**

Domenico Capirossi (Miguel) di anni 17, elettricista, nato a Mathi-Canavese (Torino) il 14 agosto 1927. Iscritto al P.C.I. Partigiano con il grado di sottotenente nell'8ª Brigata Garibaldi operante nelle valli di Lanzo e nel Canavesano. Il 17 febbraio 1945, recatosi a trovare i famigliari nella loro abitazione di Ciriè (Torino) viene catturato da elementi della divisione «Folgor». Incarcerato a Ciriè, torturato per 36 ore consecutive. Fucilato senza processo il 21 febbraio 1945 nella piazza principale di Barbania (Torino) dal plotone della divisione «Folgor» con Luigi Bettani, Giuseppe Bettas, Luigi Bosa, Arcangelo Caposso, Ernesto Casagrande, Giovanni Modica, Pietro Ospedale, Rinaldo Picatti, Vittorio Rolle; decorato di Croce di Guerra.

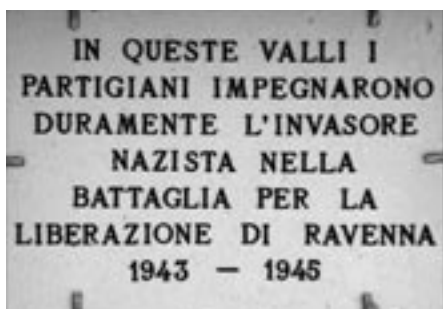
Cara mamma,

vado a morire, ma da partigiano, col sorriso sulle labbra e una fede nel cuore.

Non star malinconica, io muoio contento. Saluta amici e parenti, ed un forte abbraccio al piccolo Imperio e Ileno e il loro caro papà, e nonna e nonno e di ricordarsene sempre.

Ciao, vostro figlio Domenico

Dieci aprile 2008: l'Isola



di **Bruna Tabarri**

Savarna. Dieci aprile. Pomeriggio. Il presidente Rivola saluta gli intervenuti e presenta i punti all'odg: il Comune concede l'uso dell'isola degli Spinaroni all'ANPI di Ravenna; percorso culturale dei cippi che va da Ammonite, dove c'è il monumento alla Costituzione, fino a Casal Borsetti.

Al tavolo, con lui, ci sono l'assessore Dradi, il presidente provinciale ANPI Artioli, il sindaco Matteucci. La sala Gino Pozzi (gentilmente concessa dal P. D.) è talmente piena di gente che non tutti riescono ad entrare. In prima fila il dottor Penserino, il Segretario Generale del Comune, che si è impegnato direttamente per questo contratto (grazie di cuore). È presente il consigliere comunale Galanti in rappresentanza della Lega delle Cooperative, Lega che ha seguito l'iter sin dal primo momento nella figura del presidente Monti.

Si entra nell'argomento del primo punto: al momento ci si può basare su 2 atti di valore giuridico: il primo riguarda il passaggio dell'Isola da luogo destinato alla caccia e alla pesca a luogo d'interesse storico patriottico e naturalistico, approvato con delibera comunale nel novembre 2005, allora il sindaco era Vidmer Mercatali; il secondo riguarda l'uso dell'Isola all'ANPI provinciale: il documento è stato firmato in data 3

aprile 2008, il sindaco è Fabrizio Matteucci.

Il primo intervento è di Dover, presidente ANPI di Porto Corsini, che porta la testimonianza dei marinai che su lance a motore, dalla Bassa del Prete, accompagnano alunni e studenti all'Isola. Dice delle difficoltà che ci sono nei canali a causa del basso pescaggio, del bradisismo che si mangia la terra, delle condizioni di sicurezza che vanno garantite. Ma dice anche della soddisfazione che si prova quando quei giovani che nulla sanno della Resistenza imparano, proprio sull'Isola, la storia vera della nostra gente.

Interviene l'avvocato Danilo Manfredi (già dirigente ANPI, gratuitamente ha messo a disposizione la sua professionalità per questo contratto: un grazie a Danilo). Dice dell'importanza di questo nuovo status giuridico e dell'urgenza della tutela dell'Isola in tutti i sensi.

Parla l'avvocato Gianluca Dradi nella sua qualità di assessore e di politico. Un discorso tecnico amministrativo e culturale, quando dice della necessità che si rispettino i procedimenti previsti dalla legge e quando ricorda che per Ravenna (e l'Italia tutta) l'Isola è luogo evocativo e formativo di prima importanza.

Sul secondo punto all'odg interviene il presidente Pellegrini, dell'ANPI di Mezzano, che presenta il progetto sul percorso dei cippi come strumento conoscitivo di luoghi della memoria; progetto già in cantiere e che deve solo partire perché condiviso dalle circoscrizioni in linea teorica e pratica.

Su questo tema sviluppa il suo intervento Pasi (dirigente ANPI e già professore). Sottolinea la capacità educativa che ha la storia spiegata dove i fatti sono realmente accaduti. Lì nasce l'amor di Patria. Lì si forma la coscienza nazionale. Quando poi si

tratta di fare la storia della Resistenza vuol dire assolvere anche a un dovere civico, perché si educa alla lotta per la democrazia contro la dittatura.

Interviene il Presidente Frattini dell'ANPI delle Ville Unite per dichiarare che questo è un giorno di festa ed un giorno importante per il riconoscimento fatto all'Isola. Così i presidenti Fogli, Maiani e Tassinari. Così la partigiana Santina.

Conclude il Sindaco.

Fabrizio Matteucci (figlio del partigiano Billy del distaccamento Terzo Lori) risponde alle domande poste con opinioni personali e più specificatamente riferendosi alle clausole del contratto d'uso. Sa che l'Isola è importante e che la sua tutela e la sua valorizzazione è un dovere verso la comunità, verso la città di Ravenna, non a caso medaglia d'oro per la Resistenza, e verso le nuove generazioni. S'impegna affinché l'Isola degli Spinaroni sia perfettamente fruibile nel tempo minimo necessario, è ben consapevole dell'urgenza. Inoltre, poiché sull'Isola ci sono alcune strutture già in concessione a privati, il Sindaco garantisce che l'utilizzo di tale area dovrà comunque avvenire nel rispetto e nella salvaguardia dei diritti a favore di terzi. Si congratula con quanti hanno lavorato a questo progetto con energia e intelligenza. Apprezza il percorso dei cippi.

Alla fine il presidente Artioli garantisce che l'ANPI rispetterà tutte le clausole del contratto, ringrazia il Sindaco della fiducia concessa, invita i presidenti Dover e Pellegrini a continuare il lavoro per concretizzare i consensi che l'assemblea nella sua totalità ha espresso.

Al termine dell'incontro un buffet, gentilmente offerto da Sergio Gobbi, proprietario del forno Gobbi di Conventello.



degli Spinaroni all'ANPI



Lezione di storia all'isola degli Spinaroni: Adriano Ghirardini racconta...

LA STORIA

Oltre 600 partigiani salgono su veloci e silenziose barche da valle. È buio. Freddo. Hanno armi leggere strappate ai tedeschi, ma anche moschetti italiani e sten inglesi. Lasciano l'Isola e si dividono in due parti: una va a Casal Borsetti e una a Mandriole. Sono le 3 del mattino del 4 dicembre 1944.

Dopo i primi scontri intorno alle caserme e alle casematte i tedeschi ripiegano verso l'interno: Alfonsine, Longastrino, Comacchio; l'intera zona dal mare alla città è libera, mentre a Sant'Alberto ci sono i partigiani della colonna Wladimiro arrivati dal Casso del Reno e da Bosco Forte.

Bulow prende contatti con gli Alleati, devono avanzare come stabilito nel Piano Teodora (anche Piano Bulow). Passano le ore ma nulla succede e i tedeschi contrattaccano con i soldati del 70° Panzer Korps, della 42ª Jäger, delle 16ª Panzer Division. Scendono per la strada di Savarna con i camion che tirano i cannoni da 88 e hanno carri armati tigre. Ad aiutare i partigiani solo Popski con qualche effettivo della sua Popski Private Army.

È subito evidente la sproporzione dello scontro. I comandanti partigiani insistono via radio e chiedono un aiuto immediato che può essere condotto da aerei caccia, già di stanza negli aeroporti fuori Ravenna: offrono una facile vittoria dall'alto ma gli Alleati rifiutano, dicono che c'è troppa nebbia.

Quando i tedeschi arrivano a Sant'Alberto i partigiani ripiegano verso Mandriole attestandosi sul canale Destra Reno dove lo scontro si fa prolungato: ma poco vale il coraggio se si hanno solo armi leggere. Qui Bulow viene colpito e trasportato a Ravenna per le



La partigiana Santina

cure, vi resterà solo fino a notte perché la ferita è lieve.

La battaglia continua e i partigiani ripiegano fino a Ponte del Taglio, sul Fossatone dove creano una nuova linea di difesa e di attacco adatta alla guerriglia. Gli scontri continuano durante la notte e poi al mattino fino a quando i tedeschi si ritirano su posizioni interne.

Ci sono dei martiri: Bruno Beltrami, Alceo Biancoli, Vincenzo Biancoli, Italo Cristofori, Alberigo Ferrari, Valente Geminiani, Aldo Guerrini, Primo Lacchini, Antonio Peri. La chiesa di Mandriole viene occupata dalla brigata nera calata da Conselice e Lavezzola, trasformata in bivacco, mentre il povero Don Giovanni Morelli, già debolissimo e rifugiato in una vicina casa di amici, viene raggiunto e su di lui si infierisce perché difensore dei partigiani. Ci sono feriti e distruzioni, anche i tedeschi hanno dei caduti e 13 si sono arresi. Quando, la mattina del 7, arrivano i canadesi con i mezzi blindati è già tutto finito.

L'ISOLA

L'isola degli Spinaroni (chiamata così per le alte piante spinose che vi crescevano allora spontanee) nel '44 è la sede del distaccamento partigiano "Terzo Lori", dal nome del partigiano alfonsinese dell'"8ª brigata Garibaldi" caduto nel rastrellamento di aprile, sopra a Forlì.

È un luogo che risulta relativamente sicuro per i resistenti: si trova nella valle Piallassa ed è raggiungibile solo da barche; inoltre la gente dei paesi di Casal Borsetti, Porto Corsini, Marina di Ravenna, Mandriole, Sant'Alberto porta alimenti, notizie, vestiario; in particolare i patrioti di Porto Corsini puntualmente segnalano, con l'uso di un ingegnoso cifrario, fatto da panni stesi ad asciugare, pericolo di tedeschi e di fascisti. Arrigo Boldrini sull'Isola vi passa molto tempo e vi pone il suo comando partigiano. Nell'isola vanno, tra gli altri, i comandanti Gino Gatta, Pierino Gaudenzi, Benigno Zaccagnini. C'è pure una preziosa base OSS, con radio trasmittente che spedisce ben 339 messaggi.

Precisazioni sulle concessioni presenti sull'Isola

Venuti a conoscenza di dubbi e perplessità da parte dei titolari delle concessioni dei capanni presenti sull'Isola, l'ANPI provinciale di Ravenna dichiara, per quanto le compete, che saranno comunque garantiti i diritti che si acquisiscono con le concessioni medesime.



Una rosa per non dimenticare

a cura di
scolari e insegnanti della scuola "Carducci" di Castiglione di Cervia

Il giorno 19 ottobre 2007 bambini ed insegnanti della scuola "Carducci" di Castiglione di Cervia si sono recati al monumento ai caduti in via Cavina, per assistere ad una cerimonia ufficiale legata alle celebrazioni per ricordare la Liberazione di Cervia.

Erano presenti: il sindaco di Cervia Roberto Zoffoli, il professore Ivano Artioli, presidente dell'ANPI provinciale, la dottoressa Bruna Tabarri dell'ANPI di Ravenna.

È con gioia che abbiamo accolto l'invito dell'ANPI a partecipare a questa manifestazione che ha come scopo l'inaugurazione della "Rosa Bella Ciao", piantata per l'occasione nell'aiuola antistante il monumento ai caduti di Castiglione di Cervia.

Noi insegnanti della scuola Carducci di Castiglione, da sempre attenti ai problemi che intolleranza e discriminazione generano nei rapporti con gli altri, cogliamo ogni occasione per lavorare con i nostri alunni affinché il principio di libertà e uguaglianza, sanciti dalla Costituzione italiana, siano il fondamento del nostro vivere quotidiano.

Crediamo che i ragazzi debbano conoscere la nostra storia locale e debbano essere riconoscenti a coloro che hanno combattuto per permetterci di vivere oggi in libertà e democrazia.

Il canto "Bella Ciao", che da anni intoniamo in occasione del 25 aprile, ci è sembrato il modo migliore per ringraziare Giulio e Adriana Pantoli, creatori del nuovo ibrido di rosa.

Alcuni alunni di classe III raccontano: "Venerdì 19 ottobre siamo andati al monumento ai caduti in via Cavina, qui a Castiglione, ed abbiamo partecipato ad una cerimonia per ricorda-

re i partigiani morti in guerra.

La signora Bruna e il signor Ivano ci hanno raccontato della liberazione di Cervia, di quando un aereo che stava per bombardare la città, è stato fermato dai partigiani.

È stata piantata la rosa 'Bella Ciao' in una aiuola davanti al monumento: è stata creata da Giulio e Adriana Pantoli per ricordare i caduti in guerra e i partigiani che hanno resistito fino all'ultimo ed hanno collaborato con gli alleati per liberare Cervia.

La rosa, dal lungo stelo, è di colore rosso porpora.

Lara, la nostra compagna di classe, è andata a scoprire, insieme al Sindaco, la targa che riporta il nome di questo fiore speciale.

Ci ha fatto pensare a Oscar Solfrini, Giovanni Corvetti ed Emilio Magna-



ni, i tre partigiani morti per la libertà dei nostri paesi e a cui è intitolata la piazza del nostro paese (Piazza Tre Martiri).

Poi abbiamo cantato 'Oh Bella Ciao' perché è la canzone più adatta e anche il nome della rosa dedicata ai caduti".



Lista rosa "Bella Ciao"

Le rose Bella Ciao sono state date in omaggio per cippi e/o monumenti:

- Aiuola di via di Roma a Ravenna •
- Monumento della pedalina a Conselice •
- Casa dell'eccidio a Tavolice •
- Monumento caduti per la libertà a Castiglione di Cervia •
- Cippo di Rosetti Romano sull'argine fiume Uniti •
- Maria Cervi a Campegine di Reggio Emilia •

La somma di 950 euro è stata devoluta all'ANPI (sottoscrizione per Resistenza Libertà).

Chi vuole prenotare la rosa telefoni a Pantoli (0544 950139)

Rose "Bella Ciao" consegnate da Giulio Pantoli nel 2006-2007 a:

Artioli Ivano	Ravenna	€ 90
Graziani Pompeo	Lugo	€ 40
Miserocchi Iader	Ravenna	€ 40
Rambaldi Giuliano	Classe	€ 20
Pasi Fabio	Russi	€ 80
Pilotti Pierina	Castiglione Ra.	€ 20
Gelosi Catia	San Pierino Ra.	€ 20
Saviotti Gianpietro	Ravenna	€ 25
Venturi Maria	Castiglione Cervia	€ 25
Giorgini Tina	Castiglione Cervia	€ 20
Tabarri Bruna	Ravenna	€ 90
Martini Ettore	Cervia	€ 20
Patuelli Paola	Ravenna	€ 40
Casadio Taschiero	Ravenna	€ 80
Pasini Gualtiero	Castiglione Cervia	€ 20
Martini Anna	Cervia	€ 40
Maltoni Emiliana	Castiglione Cervia	€ 40
Lasi Maria	Ravenna	€ 20
Bonsi Giovanni	Ravenna	€ 60
Casarini Lina	Bologna	
	(Castelletto di Serravalle)	€ 120
Le amiche di Rossana e l'ANPI di Castelletto		€ 40

Claudio Quarantini, nome di battaglia:

a cura dell'ANPI di Faenza

“Spettinato”

Dove nacquero le idee di “Spettinato”

Partigiano nelle Brigate “Stella Rossa” e “62ª Brigata Garibaldi” (1943-1945).

Avevo 15 anni quando, con altri miei due amici d'infanzia, decisi di acquistare da un libraio di nostra conoscenza un libro censurato dal fascismo: “Il tallone di ferro”, di Jack London e fu questo libro ad entrare nella nostra piccola biblioteca che poi, mese per mese, si arricchì di altri libri, quasi tutti messi all'indice dal regime fascista. Vivevo in un quartiere operaio e il sentimento antifascista era molto forte anche se il movimento non era organizzato. Noi tre discutevamo anche con i più grandi di noi ed in particolare con alcuni che avevano combattuto il fascismo sin dal suo nascere. Fu in questo ambiente che germogliarono in me idee e visioni di una società diversa da quella in cui vivevamo...

Testimonianza di Claudio Quarantini tratta da: “La Resistenza a Bologna” di L. Bergonzini.

Claudio Quarantini nasce a Faenza l'8 aprile 1925, muore a Bologna il 31 dicembre 2007. Lavora come perito tecnico presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna. Iscritto all'ANPI di Bologna ricopre diversi incarichi nel Direttivo.

Studente lascia la scuola e nel gennaio 1944 entra a far parte della “36ª brigata Garibaldi ‘Bianconcini’”, poi in maggio passa alla brigata “Stella Rossa ‘Lupo’” e opera sull'appennino Tosco-emiliano.

Prende parte al combattimento del 28 maggio in seguito al quale la brigata si sposta prima a Firenzucola (Firenze) e poi a Montepastore (Monte San Pietro). Nel luglio il suo battaglione lascia la brigata e si trasferisce a Montefiorino (Modena).

Dopo la battaglia per la difesa della Repubblica di Montefiorino si trasferisce a Casoli di Romagna (Casalfiumanese) dove si aggrega alla “62ª brigata Garibaldi ‘Camicie Rosse’” con funzione di comandante di battaglione. A Bisano (Monterenzio) il 16 settembre prende parte all'attacco contro una forte concentrazione tedesca e successivamente, il 10 ottobre, ai combattimenti nella zona di Casoli.

Il 18 ottobre sfugge al rastrellamento fascista di Castenaso e, in seguito, si trasferisce in città dove si aggrega alla “7ª brigata Garibaldi GAP ‘Gianni’”.

È stato riconosciuto partigiano nella “62ª brigata Garibaldi ‘Camicie Rosse’” dall'1 gennaio '44 alla Liberazione con il grado di capitano. Gli è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente



motivazione:

Accorso tra i primi nelle file partigiane, si distingueva per ardimento e capacità in numerosi combattimenti. Comandante di compagnia facente parte di una brigata duramente impegnata da preponderanti forze nemiche, effettuava di sua iniziativa, alla testa di un gruppo di ardimentosi, un'audace puntata sul fianco dell'attaccante al fine di alleggerire la situazione. Con la sua irruente azione causava disorientamento nelle file nemiche e permetteva così ai reparti partigiani di eseguire un vittorioso contrattacco. Cuneo di Monterenzio, 4 ottobre 1944.



Partigiani della 36ª Bianconcini sul sentiero di Ca' Malanca





ISTITUTO STORICO
DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ
CONTEMPORANEA
IN RAVENNA
E PROVINCIA

63 anni fa i sovietici conquistavano

BERLINO

di Marco Serena



Reichstag, rovine. Il relitto di un carro armato sovietico T-34 giace sul piazzale antistante il Reichstag, devastato dai furiosi combattimenti.

Contrariamente a quanto si tende a credere, la battaglia di Berlino, protrattasi dal 16 aprile al 2 maggio 1945, non fu l'ultimo grande combattimento terrestre della Seconda guerra mondiale sul suolo europeo. Le ostilità, infatti, non cessarono il giorno successivo alla firma della capitolazione della Germania, ovvero dopo la mezzanotte dell'8 maggio 1945. L'ultima battaglia combattuta nel "vecchio continente" si svolse a Praga dal 6 all'11 maggio, allorché l'esercito sovietico, con l'aiuto di truppe polacche, rumene e cecoslovacche, sconfisse i resti del Corpo d'Armata Centro tedesco che, seppur accerchiati, continuavano a resistere. Questa operazione, niente affatto marginale, coinvolse complessivamente quasi due milioni di uomini. Ciò premesso, la grande battaglia di Berlino può e deve essere considerata come l'offensiva determinante che

portò alla morte di Adolf Hitler e di altri personaggi al vertice del Terzo Reich, costringendo di fatto la Germania ad accettare la resa incondizionata. In sostanza, si trattò di un massiccio attacco sovietico condotto con dovizia di uomini ed armamenti ma pressoché privo di reali tatticismi, in un sus-

seguirsi di assalti frontali alle posizioni tedesche, con totale noncuranza delle tremende perdite che dovette soffrire l'Armata Rossa. L'obiettivo dei sovietici era semplice: accerchiare attraverso una manovra a tenaglia la capitale tedesca. Erroneamente, però, sia Stalin che l'alto Comando sovietico (la STA-



Tedeschi, Berlino. Fine aprile 1945. Un sottufficiale ed un soldato tedesco si arrendono ai russi mentre ancora infuriano i combattimenti.

VKA) credevano di trovarsi di fronte un nemico ormai vinto ed arrendevole che sarebbe crollato con poche spallate; al contrario i soldati germanici si batterono ostinatamente. I generali sovietici, inoltre, preoccupati di dover pagare di persona gli eventuali insuccessi, continuarono a sferrare offensive anche dopo aver subito perdite che, sul fronte occidentale, avrebbero comportato l'annullamento di qualsiasi operazione. I continui attacchi frontali russi causarono ingenti perdite alla fanteria e la vittoria finale fu garantita soltanto dalla netta superiorità numerica di truppe e mezzi.

Per quanto concerne i tedeschi, è un dato di fatto come il criminale disinteresse del Führer per la vita dei civili portò i due schieramenti a combattere furiosamente fin dentro il territorio metropolitano di Berlino, e come, fino all'ultimo, lo scollamento tra la reale situazione bellica e le assurde farneticazioni dello spietato dittatore influenzò in maniera nefasta l'andamento delle operazioni militari.

Nel complesso, si può calcolare (con qualche inevitabile approssimazione dovuta alla discrepanza delle fonti) che le perdite patite dall'Armata Rossa per la conquista di Berlino furono superiori ai 310.000 morti mentre quelle tedesche ammontarono a 272.000 caduti, di cui 112.000 militari e 160.000 civili. Insomma, una vera e propria carneficina per entrambi i contendenti. Va detto che sia Hitler che Stalin – preoccupati unicamente di raggiungere gli obiettivi prefissatisi – dimostrarono fino alla fine di non curarsi minimamente delle perdite terribili a cui destinavano le rispettive forze armate. L'enormità delle cifre mette in luce quanto poco valesse la vita di un soldato in quest'ultima fase del conflitto.

Intanto, il 30 aprile 1945, per non cadere vivo nelle mani dei russi, Hitler si era suicidato nel suo bunker sotterraneo. La Germania, come detto, si sarebbe arresa 6 giorni dopo la fine della battaglia. La guerra sullo scacchiere europeo volgeva al termine e così anche il "Reich millenario" di Hitler, durato dodici anni e costato il sangue di oltre 50 milioni di persone.



Un soldato dell'Armata Rossa addetto a dirigere il traffico per le strade di Berlino.



Berlino, 8 maggio 1945. Il Maresciallo dell'Unione Sovietica Georgij Žukov legge alla delegazione tedesca l'atto di resa incondizionata.



Berlino, 3 maggio 1945. Soldati tedeschi feriti vengono assistiti all'aperto presso un ospedale da campo improvvisato lungo il viale Unter den Linden, a pochi metri dalla Porta di Brandeburgo.

Marco Serena consiglia questa bibliografia:

Sulla conquista di Berlino ad opera dei sovietici e gli ultimi spasmi del Terzo Reich sono stati scritti numerosi volumi da diversi eminenti storici, fra i quali:

- HUGH TREVOR-ROOPER, *Gli ultimi giorni di Hitler*, Milano, Rizzoli, 1995.
- HUGH THOMAS, *I giorni del bunker. La vera storia della fine di Hitler*, Roma, Editori Riuniti, 1997.
- ANTONY BEEVOR, *Berlino 1945*, Milano, Rizzoli, 2002.
- JOACHIM FEST, *La disfatta. Gli ultimi giorni di Hitler e la fine del Terzo Reich*, Milano, Garzanti, 2003.
- BERND FREYTAG VON LORINGHOVEN, FRANÇOIS D'ALANÇON, *Nel bunker di Hitler: 23 luglio 1944-29 aprile 1945*, Torino, Einaudi, 2005.

Include anche il suo ultimo lavoro, recentissimo:

- MARCO SERENA, *Fortezza Berlino. La caduta della capitale del Terzo Reich*, Imola, Bacchilega.



Giuliano Gemma nel film "Corbari"

zio acquistò e riorganizzò la rete delle sale cinematografiche di Bologna e di fatto Agostini entrò nel mondo del cinema.

Collaborò, solo per citare alcune personalità che primeggiavano all'epoca del neo-realismo, con: De Santis, Zavattini, Fratelli Taviani, Moretti, Pasolini.

Con l'amico e compagno Egidio Errani, già partigiano della 28ª, realizzò la prima multisala in Italia trasformando una decadente sala a luci rosse quale l'Odeon di Bologna. Assieme affrontarono la coproduzione cinematografica.

Tra i film prodotti ricordiamo "I fratelli Cervi", "Corbari" e infine sotto la regia di Montaldo "L'Agnese va a morire" con la grande star mondiale Ingrid Thulin. Il film fu girato nella nostra provincia e nelle valli di Comacchio e lo staff fu ospite a Lugo.

Agostini fu co-produttore di molti altri film ("I fuorilegge del matrimonio", "Uccellacci e uccellini", ecc...)

Non disdegnò neppure l'interesse a film di Castellani e Pipolo o agli "spaghetti western".

Ottenne dal produttore della serie "Trinità" di proiettare la prima di "Continuavano a chiamarlo Trinità" al cinema Astra di Lugo e di donare l'incasso al Sindaco per opere di beneficenza.

Complessivamente ha prodotto e distribuito oltre cento film.

Ha donato nel 1987 alla cineteca di Bologna duemila film d'autore, da Renoir a Capra, da Eisenstein a Bresson e Kubrick.

Con Agostini si perde una grande figura di sostenitore del cinema di qualità, di innovatore e produttore.

Nella sua città era sì ricordato per la sua genialità, ma soprattutto amato per la sua accattivante simpatia, per la sua coerenza morale, politica, per la sua sempre disponibile, allegra, solidale e affettuosa compagnia.

Lugo, i suoi compagni, i suoi amici non lo dimenticheranno.

Si è spento Gino Agostini

di Adriano Guerrini

Era nato 87 anni fa a Lugo, trasferendosi alcuni anni dopo la guerra a Bologna dove per mezzo secolo si era particolarmente distinto nella distribuzione, produzione e organizzazione di tutto il settore cinematografico con iniziative di spessore nazionale. I Consigli Comunali di Bologna e di Lugo ne hanno solennemente ricordato la figura e i grandi meriti acquisiti.

Come si è detto Gino Agostini era nato a Lugo. Una famiglia, la sua, operaia, molto numerosa (tre fratelli e due sorelle). In gioventù aveva sempre lavorato attivamente come autista e operaio nelle aziende della città.

Antifascista da sempre, aveva aderito giovanissimo al PCI.

Partecipò alla Resistenza quale comandante della 36ª Brigata Bianconcini che successivamente si unì al Nuovo Esercito Italiano "Brigata Cremona" che con la partecipazione anche dei partigiani di Bulow, al comando del generale Primieri, sconfisse i tedeschi sulla linea del Senio e liberò Alfonsine e l'intera Bassa Romagna.

Nell'immediato dopoguerra cooperò

attivamente, anche come comandante della polizia partigiana alla rinascita di Lugo divenendo poi su incarico del Comune direttore del teatro Rossini, allora adibito a cinematografo sviluppandone l'attività anche in altre sedi. Da qui prese il via la sua seconda attività nel mondo del cinema. Fondò il CREC (Consorzio Regionale Emiliano Cinematografico). Il consor-





Il cast de "L'Agnese va a morire". La prima, a sinistra, è Ingrid Thulin

Viera ci accoglie con un sorriso ed un abbraccio.

Ci fa accomodare e ci offre i suoi biscotti freschi e un bicchiere di vino.

Le chiediamo incuriositi della sua amicizia con il regista Montaldo, che lei aveva conosciuto all'epoca del film "L'Agnese va a morire," girato ad Alfonsine, ma anche a Bagnacavallo e a Conselice, nelle valli e anche a Sant'Alberto. Viera ci racconta che Montaldo è un uomo socievole, dolce e affettuoso e che lei ha ospitato, insieme alla troupe, nella sua casa all'epoca in cui è stato girato il film. Nella sua cucina si è discusso, si è parlato, fino a tarda notte, di cultura e anche di trasgressioni, con Ninetto Davoli e Gino Santercole: alcuni attori del film vivevano a Roma e qui in Romagna respiravano un'aria diversa, respiravano e assaporavano l'idea del gruppo, il valore dello stare insieme e della romagnolità.

In seguito Montaldo e la moglie Vera sono andati trovarla, la Viera, fin nei campi dove era a lavorare.

Ci dice ancora Viera dello stupore della gente (che guardava girare il film), di fronte alle sparatorie e alle uccisioni che sembravano reali, ma non lo erano e facevano però tornare alla mente le uccisioni vere, ché i fatti della guerra non erano poi tanto lontani e i lutti e i rancori non erano ancora sopiti e le ferite facevano ancora star male.

Si ricorda della Ingrid Thulin, bionda, molto bella, che del personaggio Agnese aveva valorizzato soprattutto la tenacia, la decisione e la determinazione.

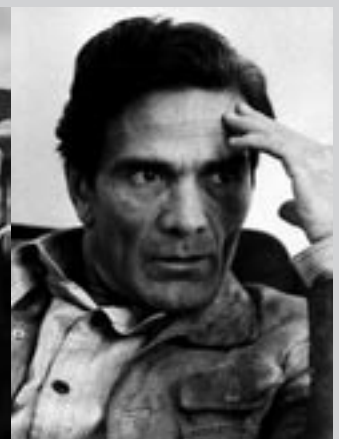
E poi, ci dice, che fatica per la Ingrid imparare ad andare in bicicletta! Viera, che la staffetta l'ha fatta davvero a 18 anni, le ha dato numerosi consigli per entrare nel personaggio. Montaldo l'aveva scelta, quell'attrice, per la sua forza e il suo piglio deciso e perciò aveva lavorato molto, con il trucco, per farla assomigliare all'Agnese.

Ci saluta Viera con un sorriso lieve e composto volto a quei giorni ormai lontani.

Bruna Tabarri



Il regista Montaldo e la partigiana Viera



Rosa Carli Trerè

staffetta

di **Ezio Carli**

Nell'estate del 1944 mia madre Rosa partecipava alla Resistenza come staffetta.

Una mattina, nel mese di luglio, le era stato ordinato di andare a prendere delle armi e delle munizioni con un partigiano di nome Europeo Golfarelli (nome di battaglia Peo) in una casa in fondo a via dei Poggi; recatasi con un carretto sul posto caricava le armi coprendole con delle fascine di legna e si avviava così verso la segheria "Angelo Cantarelli", posta all'angolo tra via Girolamo Rossi e Mura di Porta Serrata.

Per giungere a destinazione doveva passare dal cavalcavia e quando furono di fronte a Poggiali, quello che vendeva il legname, si trovarono la strada bloccata dalla Brigata Nera. Allora mia mamma con determinazione mandò via il partigiano, si fermò a metà salita nei pressi dei militi e con calma chiese loro se potevano aiutarla a spingere il carretto perché la salita era troppo ripida e non era capace di farcela da sola. E fu così che cortesemente l'aiutarono e lei arrivò tranquillamente a destinazione.

Sopra: Renata Spaventa, Francesca Iacoviello, Elisa Eusebi da "44. Il coraggio della scelta" di Eugenio Sideri.

A lato: Libero Carli e Rosa Carli Trerè.

Sotto: Partigiani nella valle: 1944, litografia di Nedo Del Bene.



Libero Carli

partigiano

di **Ezio Carli**

Nel mese di settembre 1944 con la mia famiglia eravamo sfollati nella valle del Bardello, vicino a casa Quattrocchi, mentre mio padre Libero stava nell'Isola degli Spinaroni con i partigiani ed era ricercato dalla Brigata Nera. Un giorno mia madre mi chiamò e mi chiese se volevo andare con lei a prendere dell'uva a casa di un certo Pezzi (detto Chili) che abitava dopo i Tre Ponti, in via Sant'Alberto. Io tutto felice accettai e giunti sul posto, scambiate poche parole, lei si allontanò con Chili e sua moglie mentre io rimasi a giocare con la loro figlia. Dopo un po' ritornarono, lei aveva due sporte di uva. Mi offrì di prenderne una ma lei si rifiutò di darmela perché, disse, «Era meglio così». Ripartimmo. Lei davanti e io dietro. Attraversammo una strada sterrata, bianca, detta la Pantanella, e andammo a sbucare sull'attuale Romea, che allora era una carraia. Svoltammo alla nostra sinistra verso la valle del Bardello. Arrivati al canale Fossatone trovammo un posto di blocco tedesco e mia madre, con calma e sangue freddo, offrì dell'uva ai tedeschi e quando vide che se ne prendevano troppa disse: «Basta» perché «A casa ho altri bambini»: fu così che ci lasciarono andare e arrivati a casa Quattrocchi trovai mio padre che ci chiese com'era andata. «Bene», disse lei.

Allora mi mandarono al pozzo a prendere un secchio d'acqua e al ritorno vidi che nelle sporte, sotto l'uva, c'erano delle bombe a mano. Mio padre le prese e salì su un battello con un altro partigiano per ritornare all'Isola degli Spinaroni.



Intervista a Romina Chiari

di
Giulia Melandri

Come ti sei avvicinata all'ANPI?

Mi sono avvicinata grazie alla famiglia del mio ragazzo che, facendomi conoscere l'associazione, ha semplicemente risvegliato il mio senso civico e mi è poi sembrato naturale iniziare a "fare la mia parte", seppur piccolissima, per una causa tanto importante.

Quali sono i valori che ti hanno convinta a militare nell'associazione?

Io sono cresciuta con i nonni materni ed i loro racconti sulla guerra mi hanno sempre affascinato.

Col tempo ho capito che la storia non era favola, che le loro sofferenze erano realtà ed è maturato in me il rispetto e lo stupore per uomini che hanno lottato per il bene comune. Inoltre avendo scelto "La guerra civile Spagnola", come argomento della mia tesi di laurea in lingue, ho potuto conoscere meglio cosa significava "Resistere" e non ho potuto fare altro che innamorarmi del valore degli uomini che resistono all'avanzata di qualsiasi tirannia.

Ecco, forse è stato il mio amore per la libertà ad avermi fatto avvicinare all'ANPI.

Ti sembra che l'ANPI possa essere in qualche modo un faro, un punto di riferimento ancor'oggi per un giovane?

Io credo che lo dovrebbe essere perchè oggi la crisi dei valori porta i giovani ai margini della libertà, verso la periferia, verso l'apparenza di



una libertà effimera e senza coraggio. Questo può insegnare l'ANPI con il suo bagaglio storico...il coraggio del vivere civile, in prima persona.

Secondo te, come può l'ANPI nel 2008 restare sempre attuale per le giovani generazioni?

È un punto cruciale ma difficile da risolvere. Credo che la storia sia sempre attuale finchè c'è chi vi si interessa, non credo che l'ANPI si possa imporre ai giovani ma grazie

all'impegno dei suoi militanti pacifici, anche solo esistendo, offre un grandissimo strumento di conoscenza. Le tirannie hanno sempre trovato la loro forza nell'abbassare il livello culturale del popolo, l'ANPI ancora oggi può contribuire a mantenerlo alto!

Tu che attività svolgi all'interno dell'ANPI? Cosa può fare una persona giovane per e nell'associazione?

Al momento il mio appoggio è "solo" ideologico, ma d'altra parte sono iscritta da poco. Ho però partecipato con piacere al pranzo del 27 aprile a Mezzano dove abbiamo potuto contribuire con una piccola offerta alle spese dell'associazione: insomma, un piccolo inizio a testimonianza di un sincero appoggio.

Parlando ad un tuo coetaneo, cosa ti senti di dirgli, perchè dovrebbe iscriversi all'ANPI?

Non mi sento la persona adatta a dare consigli a miei coetanei. Non si può "convincere" nessuno a fare niente, non credo che serva un'adesione formale. L'unica cosa che posso dire ad un mio coetaneo è di leggere qualche libro di storia, di farsi un'idea di come sono andate le cose e poi vedere se riesce ancora ad essere indifferente. Se poi decidesse che vuole evitare che il passato si ripeta, può scegliere di impegnarsi in prima persona, e l'ANPI è una delle alternative più valide e sincere.

Dalla Russia ci scrive questa poesia il prof. Pietro Gaivoronski in occasione della morte del comandante Bulow

(La traduzione è di Giovanni Bonsi)

Памяти генерала Булова

В суете я теряю друзей,
Вот и Булов ушёл, не простившись,
Оставляя нам свет – след погасшей звезды
Под пронзительный крик журавлей.

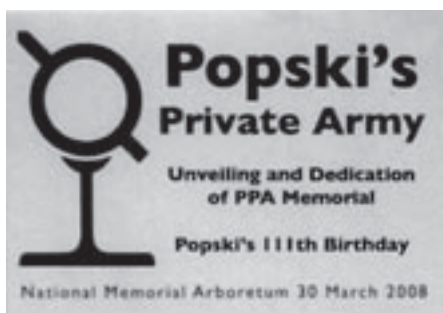
Команданте, прости, не успел добежать,
А теперь не догнать, сплывающимись.
Я теряюсь в словах... Весь в делах, в мыслях...
Серый клин мне не достать.

Al Comandante Bulow

Nell'avvicinarsi del tempo
anche il comandante Bulow ci ha lasciati
nella luce della stella che ci indica il percorso dei popoli per la pace
accompagnato dal grido penetrante delle cicogne.

Scusa comandante
non sono riuscito a portarti il mio saluto
sono confuso nella mia sofferenza... mi perdo nelle parole...
non devo arrendermi a questo dolore.

Arboretum: 30 marzo 2008, u



Da Birmingham (Inghilterra)

di **Ivano Artioli**

Taschiero Casadio (il partigiano Carlos), il figlio Vladimiro, la nipote Carolina con il marito Luca e la figlia Camilla, l'interprete Alessandra Benini, sono partiti per Arboretum, a 20 chilometri da Birmingham: Luogo delle rimembranze.

Avevano accettato l'invito del capitano John Campbell per l'inaugurazione di un monumento dedicato alla "Popski's Private Army". Taschiero è un associato della P. P. A. con tessera onoraria numero 23, consegnatagli dallo stesso Popski.

Così nella domenica 30 marzo c'è stata la celebrazione.

In una giornata dal tepore estivo e, nella tranquillità delle basse colline di Arboretum, in mezzo al verde e a un rispettoso silenzio, è stato inaugurato il monumento.

Alessandra Benini ha letto la lettera della presidenza ANPI davanti ad un pubblico attento di veterani della campagna d'Italia, ai loro famigliari e alle



Targa a ricordo dell'amicizia fra P.P.A. e 28ª Brigata Garibaldi

autorità civili e militari, poi il capitano John Campbell ha ricordato lo spirito di fratellanza che lega i partigiani italiani ai soldati inglesi nella lunga guerra contro la dittatura fascista e nazista.

Ha sottolineato quando Taschiero e gli altri partigiani del distaccamento "Settimio Garavini" della "28ª brigata Garibaldi 'Mario Gordini'" si unirono alla P. P. A. e salvarono dalla distruzione la basilica di Sant'Apollinare in Classe, oggi patrimonio dell'UNESCO.

Arrivato il momento di ripartire erano tutti commossi. Ci sono state robuste strette di mano tra i veterani di Popski e il veterano di Bulow; insieme a molti «Goodbye».



Torre campanaria di Sant'Apollinare (matita di Onorio Bravi)



Taschiero Casadio e Alessandra Benini (interprete)

L'ANPI di Ravenna scrive al capitano John Campbell, della Popski's Private Army

Stimato capitano, i partigiani e patrioti di Ravenna si ricordano ancora della bella e costruttiva collaborazione con la P. P. A. per liberare la città e per salvare la magnifica basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Oggi il partigiano Taschiero Casadio, nome di battaglia Carlos, già vice comandante del distaccamento "Settimio Garavini", e comandante della 10ª Compagnia della 28ª Brigata Garibaldi "M. Gordini", accompagnato dalla famiglia, è lì da voi ed è latore di questo sentimento di fratellanza e di amicizia.

L'ANPI si sente impegnata affinché il valore della lotta partigiana e dei soldati di Vladimir Peniakoff non venga mai dimenticato.

Popski fu un comandante ardito e capace e, insieme ai partigiani del comandante Arrigo Boldrini, il grande Bulow, ha contribuito con coraggio alla lotta di liberazione lasciando nei cittadini di Ravenna un sentimento di gratitudine.

La lotta contro il nazifascismo è stata un lotta vincente anche perché tra i combattenti alleati c'erano quelli della P. P. A. che si sono uniti ai partigiani e ai patrioti, in una collaborazione militare efficace. Collaborazione che è diventata stima e amicizia e che è confermata ancora una volta da questo incontro. L'antifascismo di quei giorni per i partigiani non è solo un ricordo, ma è anche una battaglia ideale nello spirito della Costituzione nata dalla Resistenza. Antifascismo che i nostri figli e nipoti vogliono conoscere e condividere.

Ravenna 27 marzo 2008

ANPI Ravenna



Vladimir Peniakoff. Popski



Birmingham: monumento alla P.P.A.

Risposta di John Campbell alla lettera inviatagli dal presidente dell'ANPI Ivano Artioli

Dear Ivano,
I am sure that Carlo Casadio will have told you how the dedication of the monument went.
It was truly a magnificent occasion with more than 150 people present. I will send you some photographs as soon as possible.
Again many thanks to you and all the ANPI from your brother in war.

John Campbell

Caro Ivano, sono sicuro che Carlo Casadio vi avrà raccontato com'è andato il giorno della dedica al monumento.

È stata un'occasione magnifica in presenza di più di 150 partecipanti.

Vi trasmetterò alcune fotografie appena possibile.

Ancora molti ringraziamenti a voi e a tutto l'ANPI dal vostro "fratello nella guerra".

John Campbell



Grazie per la nuova bandiera

La sezione di San Pietro in Campiano ringrazia tutti coloro che hanno contribuito ad acquistare la nuova bandiera ANPI.

SOTTOSCRIZIONI

AL GIORNALE

**resistenza
libertà**



- La Cooperativa C.M.C. di Ravenna sottoscrive € 1.500,00
- La Sezione ANPI, di Castiglione di Ravenna, sottoscrive € 500,00
- La Sezione ANPI, di Faenza, sottoscrive € 300,00
- Giuseppe Parrello, Presidente Autorità Portuale, sottoscrive € 250,00
- La Ditta Argelli e C., di Fusignano, sottoscrive € 200,00
- La Cooperativa Agricola Braccianti di Piangipane sottoscrive € 200,00
- La Sezione ANPI, di San Bernardino, sottoscrive € 200,00
- La Sezione ANPI, Ponte Nuovo-Classe, sottoscrive € 137,00
- La Ditta G.A.I.R.S., di Ravenna, sottoscrive € 100,00
- Ravaoli Edgardo, di Ravenna, sottoscrive € 88,00
- La Sezione ANPI, di Villa Rossetta, sottoscrive € 50,00
- Rosetti Romano, di Ravenna, sottoscrive € 50,00
- Rondoni Antonio, di Ravenna, sottoscrive € 44,00

- Fresa Maura, di Ravenna, sottoscrive € 44,00
- Brunetti Gianni, di Ravenna, sottoscrive € 44,00
- S.P.I.-C.G.I.L., di Bagnacavallo, sottoscrive € 30,00
- Ancarani Michele, di Ravenna, sottoscrive € 30,00
- Ugolini Dino, di Ravenna, sottoscrive € 24,00
- Lolli Pietro, di Campiano, sottoscrive € 20,00
- Fanti Natalina, di Sant'Alberto, sottoscrive € 15,00

SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

Luciano Zannoni, di Sant'Alberto, in memoria del fratello Giannetto, caduto durante la Resistenza, sottoscrivono € 50,00

Nevea Mazzavillani e famiglia, in ricordo di Arrigo Boldrini, sottoscrivono € 100,00

Otello Zalambani, di Lugo, in ricordo di Bulow, sottoscrive € 50,00

Santina Costa, in memoria di Bulow, sottoscrive € 50,00

Ezio Nardi e Gabriella Rossi, in memoria di Bulow, sottoscrivono € 50,00

La Famiglia Siroli, in memoria di Gastone Siroli, sottoscrive € 50,00

Gli amici di Gastone Siroli, in sua memoria, sottoscrivono € 40,00

Nabero Barboni, dell'ANPI di Fusignano, per ricordare Guerrino Barboni sottoscrive € 20,00

Giuseppa Bartolotti (Pina) e Adele, in memoria dei genitori Giovanni ed Emilia Camanzi e dei fratelli e delle sorelle, sottoscrivono € 30,00

Aurelio e Nevia Aspi, per onorare la memoria di Bulow, sottoscrivono € 10,00

Iride Salvatori, di Savarna, e la figlia Donata, in memoria del marito e padre Mariano Lolli nel quarto anniversario della scomparsa, sottoscrivono € 50,00

I nipoti di Michele Pascoli, per ricordare Michele, sottoscrivono € 50,00

La Sezione ANPI, di San Bernardino, in memoria di Arrigo Boldrini sottoscrive € 200,00

Il 7 Maggio ricorre il 25° anniversario della scomparsa di Jader Mingolini, di Torri di Mezzano. La moglie lo ricorda e sottoscrive € 25,00

Il 29 giugno, 2° anniversario della scomparsa di Adama Baldrati, di Torri di Mezzano. La nuora la ricorda e sottoscrive € 25,00

Per ricordare la scomparsa del partigiano Delmo Farina (Pitto) dell'ANPI, di Lavezzola, Anna Domenicali e Marcello Rambaldi sottoscrivono € 50,00

Nell'anniversario della scomparsa del partigiano Antonio Margotti, di Mezzano, la moglie e la figlia sottoscrivono € 50,00



Rosa e Libero Carli

In ricordo di Rosa Carli Tretrè e Libero Carli, ambedue partigiani, il figlio Ezio e la nuora Venerina sottoscrivono € 150,00



Verdiana Mingoni ed Emilio Pasini

Domenica Golinelli, di Conselice, in memoria della madre patriota Verdiana Mingoni e dello zio partigiano Emilio Pasini, sottoscrive € 100,00



Leonilde e Aldo Bedeschi

Nel 63° anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo, i figli di Leonilde e di Aldo Bedeschi, di Conselice, li ricordano con immutato affetto e assieme a loro vogliono ricordare la zia Ines Bedeschi, partigiana e medaglia d'oro della Resistenza, e sottoscrivono € 150,00



Umberto Marchi e Melania Giovanardi

In memoria del partigiano Umberto Marchi e della moglie Melania, la figlia Ermete con il marito Carlo e i nipoti, di Massa Lombarda, sottoscrivono € 100,00



Guglielmo Tassinari

Il vuoto che hai lasciato è grande come il mare. Ci manchi tanto. In memoria di Guglielmo la moglie Guglielma e i figli, di San Pietro in Campiano, sottoscrivono € 50,00



Adriano Galli

In ricordo di Adriano Galli "E' Muret", valoroso combattente, comandante della formazione partigiana di Piangipane, Secondo Gordini sottoscrive € 50



Mario Tassinari

Per ricordare il loro caro Mario Tassinari, partigiano della 28ª Brigata Garibaldi, la moglie Clarice e il figlio Davide, di Castiglione di Cervia, sottoscrivono € 50



Amerigo Bezzi

Nel 17° anniversario della morte del compagno partigiano Amerigo Bezzi, la moglie Onelia e la famiglia, dell'ANPI di Villanova di Bagnacavallo, sottoscrivono € 30,00



Loris Ferretti

Nel primo anniversario della scomparsa del partigiano Loris Ferretti, di Rossetta di Bagnacavallo, i figli Ermanno e Isabella e la Sezione ANPI di Rossetta sottoscrivono € 50,00



Pietro Minguzzi

Per onorare la memoria del partigiano Pietro Minguzzi, di Santerno, recentemente scomparso, i fratelli partigiani Mario e Renzo sottoscrivono € 50,00



Luigia Baldi (Gigina)

Nel quarto anniversario della scomparsa della partigiana Luigia Baldi, la nipote Benilde Baldi, alla quale si associa Marcello, la ricordano con affetto e sottoscrivono € 50,00



Sauro Babini

In memoria del fratello Sauro Babini, partigiano caduto in combattimento il 16/03/1944 a San Martino in Gattara, la sorella Anna, ricordandolo con affetto, sottoscrive € 50,00



Domenico Fontana

Nel sesto anniversario della scomparsa di Domenico Fontana, di Savarna, la moglie Liliana Lolli sottoscrive € 30,00



Gino Negrini

Lidia Lunadei, di Conselice, in memoria del marito partigiano Gino Negrini "Guido", ricordandolo con affetto sottoscrive € 50,00



Francesco Lanconelli

In memoria del compagno Francesco Lanconelli "Bocio" deceduto il 17/03/2008, la Sezione ANPI di San Bernardino sottoscrive € 50,00



Lino Laghi

In tuo ricordo, la moglie Silvana, il figlio Francesco e tutta la famiglia sottoscrivono € 50. Un grazie, per quello che è stato ed ha fatto per tutti noi, a Bulow.

Le foto da voi inviateci e pubblicate nella rubrica "in memoria" nei numeri attuali o precedenti si possono ritirare presso la segreteria dell'ANPI Provinciale a Ravenna



Aldo Bortolotti. Da "I Valori e la memoria" - 15/29 aprile 2007 - Edito dal Comitato provinciale ANPI di Modena

NO!

NO A VIE O PIAZZE INTITOLATE AD ALMIRANTE

resistenza libertà

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti. Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale. **Direttore responsabile** Adriano Guerrini - **Direzione e Redazione** ANPI Ravenna - Viale Berlinguer, 11 - 48100 Ravenna Tel. e fax 0544/408722 - www.anpiravenna.it - anpiravenna@racine.ra.it

Redazione Ivano Artioli, Bruno Baraccani, Fausto De Salvia, Adelina Grossi, Giulia Melandri, Danilo Montanari, Piergiorgio Oliani, Rocco Pellegrini, Bruna Tabarri, Fabiano Sportelli, Gianni Triossi, Danilo Varetto - **Segretaria di Redazione** Giuseppina Molducci **Composizione e stampa** Tipolito Stear Ravenna - Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna il 3-2-1999 al n. 1129.

In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio Ravenna CPO, per inoltro al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa